

Care colleghe e cari colleghi,

è con una enorme emozione che vi propongo un bilancio, abbastanza breve, dei sei (in realtà sette) anni della mia presidenza della FCdA. Sono stati i primi due mandati della Federazione, durati un anno di più rispetto a quanto previsto dallo statuto a causa della forzata pausa del Covid.

Un periodo alquanto lungo iniziato proprio qui [DIA], in questa bella sala conferenze del Museo Nazionale Romano, il 23 marzo 2019, quando nasceva ufficialmente la Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia, allora per iniziativa delle Consulte di Preistoria e Protostoria, di Archeologia del Mondo Classico, delle Archeologie Postclassiche. È anche questo uno dei motivi per cui assume un particolare significato essere nuovamente qui sette anni dopo, con un assetto profondamente diverso, molto più ampio e articolato e dove svolgo la mia ultima relazione in qualità di presidente.

Quel progetto aveva richiesto anni di preparazione, che aveva visto impegnati i presidenti delle consulte aderenti, Grazia Semeraro per l'Archeologia Classica, Sauro Gelichi per le archeologie postclassiche, Andrea Cardarelli per la Preistoria e Marcello Guaitoli per la Topografia. La Consulta di Topografia, infatti, che pure aveva partecipato a tutte le operazioni preparatorie e aveva condizionato anche l'elaborazione dello Statuto, ritenne all'ultimo minuto di non aderire, comunicando la decisione proprio in occasione della assemblea fondativa. Mi preme ricordare e ringraziare anche i presidenti delle tre consulte fondatrici, Gian Maria Di Nocera per la Preistoria, Maura Medri e poi Jacopo Bonetto per l'Archeologia Classica, Federico Cantini che dopo di me aveva assunto la presidenza delle Archeologie postclassiche e tramite loro le giunte e tutti i componenti delle consulte.

Nel corso degli anni la Federazione è andata crescendo progressivamente con l'adesione della Consulta di Numismatica, della componente archeologica della consulta di Studi sull'Asia e sull'Africa, della Consulta di Antropologia, e infine della Consulta di Archeologia dell'Italia preromana. Ben sette Consulte riunite in un unico organismo che ha posto al centro le ragioni comuni di tutte le Archeologie presenti nell'Università italiana.

Oggi abbiamo compiuto un ulteriore importante e significativo passo con l'adesione della CEPRA, con i colleghi del CNR, superando così i confini meramente universitari pur restando nell'ambito dello stesso ministero, della ricerca, propria del CNR, e della formazione, nella quale molti colleghi del CNR sono coinvolti con contratti di insegnamento oltre che nelle nostre scuole di specializzazione e nei corsi di dottorato. Mi fa davvero molto piacere chiudere il mio mandato con questo ulteriore risultato nel senso dell'unità.

La nostra – e mi auguro che venga riconosciuta a chi vi parla – è stata sempre una forte e testarda volontà unitaria. Per raggiungerla abbiamo dovuto fare i conti anche con un fenomeno apparentemente contraddittorio se non paradossale: la

progressiva nascita di consulte disciplinari. Per conseguire il massimo di unità abbiamo accettato la frammentazione in varie consulte disciplinari, in una fase peraltro che ha visto un accorpamento dei SSD in un unico grande GSD.

Di fatto, però, è stata la Federazione il luogo principale della rappresentanza dell'archeologia universitaria. Certamente non mancano questioni specifiche dei vari ambiti disciplinari e delle singole Consulte, ma insieme possiamo dare loro più forza.

In realtà la proliferazione di consulte disciplinari, oltre alla legittima volontà di salvaguardare importanti tradizioni di studi, ha avuto come esito positivo il recupero di tanti colleghi che si erano allontanati o non si erano mai avvicinati alle consulte, garantendo in tal modo una maggiore e più forte rappresentatività. La nostra federazione è stata concepita fin dall'inizio come un luogo plurale nel quale tutte le componenti dell'archeologia sono state accolte con pari dignità senza alcuna gerarchia, nonostante l'oggettiva diversa composizione quantitativa di ogni consulta, proprio per affermare un principio di rispetto reciproco, di incontro e confronto tra tradizioni diverse. Mi auguro che il mio ruolo sia stato sentito come garante di tutti e che abbia contribuito alla conoscenza reciproca, alla costruzione di visioni unitarie senza alcuna imposizione ma solo grazie a un confronto costruttivo.

Non so bene quali sviluppi potrà avere la Federazione in futuro, anche alla luce del nuovo unico GSD di archeologia e tenendo conto dell'evoluzione in corso nel mondo universitario: non so prevedere se cioè resterà un organismo federale o se si trasformerà nella consulta unica degli archeologi universitari. Non ho mai nascosto (e non lo farò nemmeno oggi) la mia preferenza per un'unica Consulta universitaria di Archeologia, anche articolata al suo interno in sezioni, soprattutto per poter mantenere un rapporto diretto e non mediato con gli iscritti: è stato questo, infatti, e lo è tuttora il principale limite della Federazione, che di fatto trova nella Giunta il suo organismo più operativo. Abbiamo più consulte ma l'iniziativa è di fatto in mano alla Federazione, per cui le singole Consulte hanno ridotto il proprio ruolo e rallentato il collegamento con la base. Su questo bisognerà lavorare per introdurre dei correttivi.

So bene che sulla questione Consulta unica o più consulte, sulla quale discutiamo da oltre un decennio, non c'è una visione convergente e forse ci vorrà ancora del tempo. Non essendo questo un obiettivo raggiungibile, sono stato tra quanti hanno ritenuto che il progetto della Federazione fosse l'unico possibile e i fatti hanno dato ragione a tale convinzione. La politica (quella bella, quella che costruisce progetti, che elabora idee e che cerca convintamente e testardamente di mettertele in pratica) è fatta di compromessi, e la Federazione è stata ed è un meraviglioso compromesso. È stato molto meglio avere una Federazione che una serie di Consulte frammentate, senza alcun elemento di raccordo e coordinamento: lo considero un vero miracolo, impensabile solo

pochi anni fa. A me sembra che la Federazione abbia dimostrato in questi sette anni che sono molto più numerosi i punti d'incontro e i problemi comuni che gli aspetti di distinzione, ovviamente se consideriamo le consulte organismi rappresentativi di una categoria e non società scientifiche disciplinari, come ad esempio l'Istituto di Preistoria e Protostoria, l'AIAC o la SAMI.

I problemi dell'archeologia universitaria sono gli stessi in ogni ambito disciplinare: il calo delle iscrizioni, il reclutamento, l'assetto delle scuole di specializzazione, l'uso delle immagini o l'accesso ai dati, le concessioni di scavo, gli sbocchi professionali o l'archeologia preventiva non sono questioni di cui possono occuparsi solo gli archeologi classici o i medievisti o i numismatici.

In ogni sarà questa una riflessione che svilupperanno il prossimo presidente e la prossima Giunta.

Oggi l'archeologia universitaria parla sempre di più con una voce unitaria, frutto di ampia e convinta condivisione. Come potranno testimoniare i componenti della Giunta, ogni questione è sempre stata ampiamente discussa e valutata e sempre si è manifestata una posizione unitaria.

Pertanto, mi auguro sinceramente che a breve aderisca alla Federazione anche la Consulta di Topografia, magari favorita dalla fine del mio mandato.

Come dicevo poco fa, è mancato il rapporto più continuativo e diretto con la base, che rappresenta a mio parere il problema principale che sarà bene affrontare. Abbiamo tenuto in questi anni una decina di assemblee generali, alcune delle quali telematiche [DIA], con una media di 1,5 l'anno: è troppo poco! Anche per questo, per garantire un canale informativo, abbiamo voluto costruire un sito web della federazione [DIA], che peraltro accoglie anche le pagine delle singole consulte. Anche in tal modo si manifesta lo spirito unitario. Qui si trovano verbali, documenti, mozioni e informazioni di vario tipo. I dati relativi alle visite dimostrano che si tratta di uno strumento che funziona. Nel 2025 ci sono state almeno 17.400 visite reali, da parte di oltre 6.000 utenti diversi, in gran parte italiani ovviamente, ma con una buona presenza anche da Regno Unito, Francia, Germania e Grecia, Europa dell'Est e Nord Europa.

Come ha funzionato la Federazione, che abbiamo voluto snella e leggera. Il cuore è costituito dalla Giunta, composta da tre componenti per ogni Consulta, che ha raggiunto una composizione a 21 e a breve sarà costituita da 24. Ha conosciuto ovviamente cambiamenti nel corso dei sette anni di vita:

La situazione è questa:

[DIA] Giorgio Manzi, Jacopo Moggi-Cecchi, Luca Sineo e poi Giovanna Belcastro: per Antropologia:

Maura Medri, Grazia Semeraro, Jacopo Bonetto poi chi vi parla: per la Consulta di archeologia del mondo classico

[DIA] Elisabetta Govi, Gianluca Tagliamonte e Luca Cerchiai e più recentemente Marina Micozzi: per l'archeologia dell'Italia preromana

Francesca Romana Stasolla, Fabio Pinna e chi parla, poi Federico Cantini, Lucrezia Spera e Carlo Ebanista e da poco Alessandra Molinari, Francesca Sogliani e Fabio Saggiaro: per la Consulta delle archeologie postclassiche

[DIA] Renata Cantilena, Alessia Rovelli e Mariangela Puglisi e poi Michele Asolati, Lavinia Sole, Emanuela Spagnoli: per la Numismatica

Andrea Cardarelli, Giulia Recchia, Gianmaria Di Nocera e poi Ursula Thun e Andrea Pacciarelli: per la Consulta di Preistoria e Protostoria

[DIA] Andrea Manzo, Luca Peyronel e Anna Chiara Fariselli: per l'Asia e Africa

Ai quali si aggiungeranno a breve i rappresentanti del CNR: Marco Arizza, Massimo Cultraro e Tatiana Pedrazzi

[DIA] Nell'ambito della Giunta sono stati designati prima Andrea Cardarelli Vicepresidente, Jacopo Bonetto Segretario e Francesca Romana Stasolla Tesoriere e poi Gian Maria Di Nocera Vicepresidente, Elisabetta Govi segretaria e Jacopo Bonetto tesoriere.

L'attività della Giunta è stata sempre molto intensa, con contatti quasi quotidiani anche grazie a una chat su wapp e numerose riunioni sia in forma telematica, sia in presenza.

[DIA] Abbiamo prodotto una quantità impressionante di documenti su vari temi, tutti presenti sul sito web: dall'organizzazione del Ministero della Cultura alla difesa delle professioni e delle competenze, spesso mortificate, dai provvedimenti legati al PNRR all'archeologia preventiva o agli standard formativi elevati per il reclutamento del personale del MiC (ricorderete tutti il maldestro tentativo di eliminare il titolo di specializzazione o dottorato tra i requisiti di accesso al ruolo di funzionario, che è stato ritirato proprio a seguito delle nostre proteste, i accordi con altre rappresentanze del mondo dell'archeologia).

[DIA] Un momento importante della nostra azione è stato rappresentato dalla nuova organizzazione del GSD Gruppo Scientifico Disciplinare finalmente caratterizzato dalla sigla ARCH e non più ANT come in passato: un piccolo risultato dal grande valore simbolico. Anche la nuova declaratoria fornisce la nostra visione di cosa intendiamo oggi per archeologia, almeno a livello universitario. Non è un risultato di poco conto aver potuto per la prima volta includere a pieno titolo anche l'Archeologia dell'età moderna e contemporanea tra le varie discipline archeologiche universitarie, o insistere su alcune parole chiave come diacronia, globalità, approccio sistemico e contestuale, apporto multidisciplinare. Al centro abbiamo posto i metodi archeologici.

Altre battaglie principali sono state quelle sulle concessioni di scavo, che hanno visto la Federazione in prima linea nel cercare di promuovere una riforma radicale del sistema; abbiamo contestato con forza una serie di misure restrittive e pesantemente burocratiche che hanno limitato negli ultimi anni fortemente la nostra attività di ricerca e di alta formazione. Qualche risultato è stato ottenuto, con la semplificazione di alcune procedure, ora meglio standardizzate, ma

moltissimo resta da fare per affermare pienamente il diritto alla libertà di ricerca e di didattica garantito dalla Costituzione.

Altra battaglia in corso da anni è quella per la piena liberalizzazione dell'uso e del riuso delle immagini del patrimonio culturale, anche a seguito di recenti deliberazioni assunte da un soprintendente, che però ha dovuto ritirare a seguito delle proteste: alcuni risultati sono stati raggiunti ma molto resta da fare per la piena liberalizzazione e per l'accesso a dati e ai materiali.

In molte attività abbiamo cercato sempre un coordinamento con altre organizzazioni rappresentative del mondo archeologico, come ad esempio l'ANA, ma anche Assotecnici, API, CIA, con cui abbiamo presentato vari documenti congiunti.

Abbiamo sempre manifestato anche in tal senso una posizione fortemente unitaria. Sono pienamente convinto che numerosi problemi dell'archeologia nell'attuale contesto politico, economico e sociale siano comuni a tutti gli archeologi, prescindendo dalla loro afferenza all'università, al MiC, agli Enti locali, alle professioni e alle imprese.

Abbiamo cercato di tenere aperto un canale con tutti i soci, sia pure non senza difficoltà anche nel tenere un'aggiornata mailing list di tutti i docenti afferenti alle varie Consulte. Non possiamo nascondere però il dato relativo alla scelta anche parte dei colleghi (quasi un 20-30%) non ancora coinvolti nella Federazione e, quindi, nelle Consulte che la costituiscono.

I dati sono però molto confortanti. Al momento i docenti e i ricercatori di archeologia risultano essere 508, con una diversa distribuzione tra le attuali consulte:

Antropologia: 60; Archeologia classica: 169; Archeologia Italia preromana: 38; Archeologie postclassiche: 76; Numismatica: 22; Preistoria: 69; Studi Africa Asia: 34; difficile precisare il dato di Metodologia perché siamo sparsi in almeno tre consulte).

Con l'adesione della CEPRA raggiungiamo il numero molto significativo di quasi 550 archeologi.

La nostra capacità di rappresentanza è cresciuta enormemente se si pensa che alla prima votazione per il presidente nel 2019 parteciparono in 191 su 239 aventi diritto, alla seconda votazione nel 2023, 327 votanti su 410 aventi diritto, mentre ora siamo giunti a quasi 550 aventi diritto.

C'è però ancora da fare qualcosa per coinvolgere tutti i colleghi.

Se infatti per Preistoria-protostoria, Civiltà dell'Italia preromana, Archeologie Postclassiche e Antropologia si è raggiunto praticamente il 100% della rappresentanza, per Archeologia classica siamo a circa l'80%, Studi Asia e Africa al 50%. E ovviamente restano ancora esclusi i topografi.

In ogni caso io resto convinto che l'azione che la Federazione dovrà svolgere da un lato nei confronti del MUR e del MiC oltre che nei rapporti con la politica e con

il Parlamento dall'altro nel promuovere un dibattito a tutto campo sul ruolo dell'archeologia oggi, sugli aspetti della ricerca e della formazione universitaria (si pensi all'annoso tema delle Scuole di Specializzazione, ma anche alla riforma del Dottorato, ma soprattutto a un ripensamento di triennio e magistrale), sul rapporto tra patrimonio archeologico-culturale e sviluppo. Andrà portata avanti la battaglia per la revisione dell'articolo 88 del Codice e per il definitivo superamento delle concessioni di scavo: servirà lavorare insomma a una specifica legge sull'archeologia. Bisognerà proseguire la battaglia per la liberalizzazione delle immagini, per la libera circolazione dei dati e per l'Open Access. Bisognerà stringere rapporti ancor più stretti e sistematici con le associazioni professionali e con le rappresentanze archeologiche del MiC e in generale della PA.

In conclusione, lasciatemi esprimere la mia personale soddisfazione, e anche l'orgoglio e l'onore di essere stato il primo presidente della FCdA e di aver svolto questo ruolo nei suoi primi sette anni di vita, contribuendo alla non facile fase di avvio e di primo consolidamento.

Nel prossimo mese di maggio si procederà all'elezione del prossimo presidente in modalità telematica e nel mese di aprile saranno rese note le candidature. Speravamo che fosse possibile presentare le candidature oggi ma il rinnovo degli organismi dirigenti di due consulte non hanno consentito questo obiettivo. Mi auguro anche che la prossima votazione, necessariamente telematica, possa contare su una larghissima partecipazione.

Chiudendo, per raggiunti limiti statutari, il mio mandato di primo presidente della Federazione credo di lasciare un organismo vivo e vitale, e soprattutto ormai maturo, con uno sviluppo di rappresentatività da tre a otto consulte. Siamo ormai una realtà riconosciuta, autorevole, apprezzata. È per me un motivo di grande soddisfazione.

Ho svolto il mio compito con impegno e dedizione, spero con equilibrio e spirito unitario, cercando in ogni momento di salvaguardare gli interessi comuni a tutte le componenti dell'archeologia universitaria. Ringrazio davvero di cuore tutte le amiche e gli amici della Giunta, alcuni di lunga data altri acquisiti proprio lavorando insieme in questi anni, per la bella collaborazione che si è sviluppata tra di noi e tutti i soci che mi hanno dato fiducia in questi anni fa eleggendomi per ben due volte e dimostrandomi sempre vicinanza e amicizia.

Grazie, buon lavoro a tutti noi e lunga vita all'archeologia universitaria e in generale all'archeologia italiana.